Ieri si è conclusa la discussione generale

La Camera vota oggi gli articoli della legge per la riconversione

Intervento del ministro Donat Cattin - Nell'applicazione della legge sul Mezzogiorno c'è stata una perdita del 10% del valore degli stanziamenti

ROMA — I gravi ritardi del governo nell'applicazione della legge sul Mezzogiorno hanno già causato una perdita del 10% del valore degli stanziamenti. Lo ha dichiarato ieri sera alla Camera, in trasparente polemica con il suo collega di governo Ciriaco De Mita, il ministro per l'Industria Carlo Donat Cattin, concludendo la discussione generale sulla legge di riconversione e ristrutturazione.

Come è noto la legge stanzia quasi 3000 miliardi, con un'accentuata caratterizzazione meridionalista degli interventi. Di questa legge l'assemblea di Montecitorio esamina e vota da oggi i singoli articoli, nella previsione che il provvedimento possa essere definitivamente varato giovedì e quindi immediatamente trasmesso al Senato che lo aveva già approvato prima di Natale, ma che dovrà ora ratificare le sostanziali modifiche decise nell'altro ramo del Parlamento.

Donat Cattin ha polemicamente rivendicato al governo coerenza piena sul provvedimento, sottolineando come con esso venga accentuato il metodo dell'intervento programmatorio per settori ed ha scaricato le responsabilità del ritardo cui esso viene discusso sul primo progetto risale al dicembre '75, governo Moro-La Malfa) a le vicende politiche generali. Il ministro dell'Industria ha distribuito abbastanza equamente la sua polemica tra destra e sinistra (e in questa in particolare, difendendo il tanto discusso «comma Montedison» che è stato eliminato nella versione Camera della legge), insistendo sul fatto che il provvedimento non può né deve essere considerato, di per se, il toccasana della crisi industriale.

Su analoga tesi peraltro non contestata (tesi avevo prima dichiarato il relatore di maggioranza Giuseppe La Loggia, con una variante, tuttavia, il provvedimento, per rendere tutto quel che può — aveva detto —, deve essere gestito da un governo più solido dell'attuale, precisando che da qui deriva l'esigenza di un governo non basato solo sulle astensioni).

In particolare, La Loggia ha rilevato che il quadro di riferimento creato dal testo formulato dalle commissioni Industria e Bilancio della Camera impedisce, a chi ha speculato finora sugli interventi a pioggia e sul credito agevolato, di continuarlo a fare. Ben singolari sono però apparse le giustificazioni addotte dal relatore per confermare l'opposizione dc ad una modifica della struttura delle commissioni regionali sulla mobilità, in modo da assicurarne — come chiedono comunisti e socialisti — una direzione non burocratica quale rappresenta, nell'attuale versione della legge, l'affidamento delle loro presidenze a funzionari ministeriali. La Loggia ha sostenuto che i problemi del lavoro non possono essere delegati alle Regioni: ma sono una questione nazionale, e quindi di competenza governativa. Con ciò pensiamo di opporsi con la campagna che lo stesso «Popolo» va conducendo per la creazione di aziende regionali per l'occupazione.

L'on. La Loggia ha inoltre manifestato dubbi, di incostituzionalità sull'ampiezza dei poteri, in pratica identici a quelli delle commissioni permanenti della Camera e del Senato attribuiti alla commissione interparlamentare incaricata di esercitare un controllo politico sulla gestione della legge. Questi sarebbero «poteri troppo ampi», in particolare perché per la prima volta si attribuirebbe al Parlamento il diritto dovere di «interpellare non solo i dirigenti delle Partecipazioni statali, ma anche quelli delle aziende da esse amministrate».

g. f. p.

Domani genitori in lotta per la riforma della scuola

ROMA — Si svolge domani a Roma, indetta dal Coordinamento nazionale dei genitori democratici (CGD) e dal Comitato nazionale di lotta dei genitori per la riforma della scuola secondaria superiore.

Delegazioni di genitori aderenti a varie associazioni provinciali (Cogidas, Coordinamenti cittadini, ecc.) si recheranno nella mattinata al ministero della P.I. e alla Camera per essere ricevuti dal presidente della Commissione istruzione on. Di Giesi e dai vari gruppi parlamentari. Nel pomeriggio al teatro Centrale si terrà una tavola rotonda con i rappresentanti nazionali dei partiti dell'arco costituzionale.

Il CGD intende, con l'iniziativa di domani, esprimere la propria volontà di una riforma che colleghi strettamente lo studio al lavoro, la preparazione e la cultura alle esigenze del mercato del lavoro.

Un seminario dell'ISSOCO sull'economia negli anni '30

ROMA — La Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco organizza un ciclo di conversazioni seminariali sul tema «Pianificazione socialista e pianificazione borghese negli anni Trenta. Movimento operaio e classi dominanti di fronte al problema del governo dell'economia». Le riunioni si svolgeranno nella sede dell'Issoco di via della Dogana Vecchia, 5, con inizio alle ore 17. La prima conversazione avrà luogo oggi sul tema «Le trasformazioni economico-sociali degli anni Trenta: linee generali», con relazione di Federico Caffè. Seguirà giovedì 21 aprile la relazione di Mariano D'Antonio su «Il problema del controllo del mercato in Keynes e Kalecki». Il seminario si chiuderà il 26 maggio con un dibattito conclusivo presieduto da Lelio Basso.

Fra il caos di telefonate allarmanti

Angosciosa ricerca d'un contatto sicuro per Guido De Martino

Il fratello Antonino: « Ormai non possiamo avere più la certezza di nulla » - Escluso il silenzio stampa si chiede però molta discrezione - Dissenzienti nell'eversione?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Niente appello ai rapitori, per ora, e nessuna richiesta di silenzio stampa, al massimo la promessa di aiutare la polizia ma anche di non dare alla famiglia e di cercare di notizie che produce (talvolta non sempre corrette) comunque la famiglia De Martino si pone il problema di fare qualcosa, di cercare di stabilire un contatto con coloro che tengono nelle loro mani, ormai da 13 giorni, Guido, il segretario socialista della federazione socialista napoletana.

Ieri mattina parlando con i giornalisti nel cortile davanti alla palazzina di via Amedeo Falcone 256 dove al primo piano si trova la casa di Guido De Martino e al terzo quella di suo padre, Don Francesco, il fratello Antonino, di Guido, Antonino, ha parzialmente smentito le notizie apparse stamane sui giornali: «Non comprendo che possa aver parlato di silenzio stampa — ha detto — ma qualcosa pure dovremo fare se perdura questo silenzio dei rapitori. Non sappiamo però ancora né come né quando». Antonino De Martino ha risposto a numerose domande: «Non riusciamo ancora a capire, potrebbe essere addirittura un sequestro da malavita comune, il movente politico è il più probabile, ma ormai non possiamo avere la certezza di nulla. Le telefonate (quelle con la richiesta di riscatto — 5 miliardi — ecc.) si attribuisce un massimo di attendibilità, ma non le abbiamo ricevute noi: non sono comunque in grado di giudicare, non so nemmeno se sono state registrate, la cosa semmai riguarda gli inquirenti». L'incontro con i giornalisti si è concluso con l'affermazione da parte di De Martino, che non è arrivata nulla di nuovo: la prova richiesta non è stata fornita, altri messaggi non ne sono arrivati.

Per la prima volta dal 5 aprile scorso (ieri mattina lo anziano leader socialista è uscito di casa in auto intorno alle 8,30, e sono tornati un'ora dopo. Poco dopo c'è stata la visita di Sandro Pertini. Tuttavolta con De Martino c'è un'ora. Quando è uscito sottobraccio a Don Bertino, Pertini appariva addolorato e commosso, ed ha detto poche e accorate frasi: «Meno si parla in questo momento meglio è. De Martino è forte, è un esempio per tutti di forza d'animo... se avessero preso me sto terminando la mia giornata sarei più contento... si sarebbe stato meglio se avessero preso me invece di prendere un giovane...».

In procura c'è la solita atmosfera di attesa. Il sostituto Lancuba è del parere che a questo punto, dopo tanti giorni, si deve dubitare che anche le due telefonate che è stata attribuita una qualche attendibilità, siano effettivamente dei rapitori. Un elemento che ha permesso a De Martino di crederci è la persona cui sono giunte le telefonate: si tratta di un amico di famiglia, residente in un'altra città, di una conoscenza cioè non ufficialmente nota. Si ritiene cioè che soltanto Guido poteva fornire ai suoi rapitori quel numero di telefono, cosa che peraltro gli interlocutori telefonici avrebbero espressamente dichiarato.

Ma la prova promessa non è arrivata affatto, e questo fa ricadere il buio anche sullo spiraglio che sembrava aperto.

Sulle piste della criminalità politica i magistrati interpellati si sono rivelati abbottonatissimi, come continuano a fare anche gli uomini in questura. Da Roma dev'essere arrivata — fin dai primi giorni, quando tutti si mostravano sicuri che il rapimento di Guido De Martino fosse opera dei NAP — qualche notizia a proposito dei documenti trovati nel rifugio della nappista Maria Pia Vianale, scomparsa con tanta facilità dopo che un suo complice uccise sull'autobus l'agente di PS Clarino Grazios: che l'aveva riconosciuta.

Sembra che in tali documenti si accennasse a gruppi napoletani, eccetto che avevano in mente un colpo clamoroso. La pista «napoletana dei gruppi d'Italia» sembra più consistente, essendo accertato che costoro oltre alle bombe avevano nei loro piani anche rapimenti politici (in questo caso ci sarebbe la prova di una oggettiva unità di intenti fra questi neonazisti e i NAP). Sull'intera indagine c'è uno strettissimo riserbo — l'istruttoria è in corso, un «capo» è in galera, Franz Primerano, altre 12 persone sono state raggiunte da comunicazione giudiziaria — e non si sono registrati ulteriori sviluppi anche se già da un mese si attendevano da un momento all'altro nuovi mandati di cattura. Si è saputo solo come abbiamo già riferito, che il Primerano è stato nuovamente interrogato, e che si trova in cella d'isolamento per motivi di sicurezza. Forse proprio il rapimento De Martino è intervenuto a complicare la ad intricarla ulteriormente la situazione dei gruppi d'Italia? E' un interrogativo questo che finora è stato posto a molti inquirenti, ma senza risposte soddisfacenti.

Eleonora Puntillo

Finora ne sono stati « ripescati » 37

Ancora 874 i fusti della nave «Cavtat» che vanno recuperati

I bidoni di tetrametile e tetraetile di piombo giacciono a 95 metri di profondità al largo di Otranto

OTRANTO — Con il terzo carico (ieri, il 19 aprile, di piombo tetraetile, e solido compressionato) a 37 il numero dei bidoni che hanno portato dal carico della Cavtat è portato in superficie in tutta Italia. Sul ponte del rimorchiatore — che giace sul fondale a 95 metri di profondità — ne sta e sul fondo marino rimangono ancora 874 fusti di tetraetile e tetraetile di piombo.

A quanto si è saputo, la *equipe* della «SAIPEM» — la società del gruppo ENI specializzata in lavori marittimi che ha avuto l'incarico di recuperare i fusti a bordo della nave «Cavtat» e «Otranto» — ha programmato la ripresa di lavoro per la prossima giornata dovrebbero così essere recuperati con un nuovo abbassatore speciale. Lo stesso carico dovrebbe essere ancora esaminato dal nucleo che negli giorni scorsi ha permesso a tecnici di procedere speditamente, e che sostanzialmente è rimasto.

Dopo il primo bidone — recuperato il 6 dicembre scorso da un gruppo di corallari napoletani — che fu utilizzato per esami di laboratorio, l'operazione recupero vera e propria è cominciata il 7 aprile scorso. Sono stati portati in superficie quattro fusti, e nei giorni successivi fino a ieri, a causa di speciali barrasche e ondate di maltempo, è stato possibile recuperare altri 13 fusti. Ieri, infine, in un colpo solo, ne sono stati ripescati 19.

Fra qualche giorno i lavori subiranno una nuova interruzione per consentire il gruppo di quattro sommozzatori altoatesini che compongono il recupero. A quanti quattro — Gaffrida, Gallucci, Lecchi e Fontana — che per tutta la durata del loro impegno, circa 20 giorni, si rinchiudono isolati nella camera pressurizzata si avvicendano sotto gli quattro, dei circa 20 imbarcati sulla «Rapido».

Nella foto: un momento del recupero dei fusti della Cavtat

Sullo scambio delle informazioni convegno a Firenze

FIRENZE — Giornalisti, operatori dell'informazione, osservatori politici, studiosi dei cinque continenti, ma soprattutto dei paesi del Terzo Mondo, stanno discutendo da ieri al palazzo fiorentino dei congressi — sotto l'egida dell'UNESCO — i problemi del libero scambio delle informazioni e dei suoi squilibri tra le aree industrializzate, quelle sottosviluppate e quelle in via di sviluppo.

Il convegno fiorentino, che si concluderà domani, ha lo scopo di trovare soluzioni, anche interlocutorie, che soddisfino le esigenze dei vari paesi, realizzando magari una sorta di cooperazione della valorizzazione delle risorse nazionali in materia di comunicazione, salvaguardando, tra sollecitazioni di varia natura, l'attività degli operatori dell'informazione.

Verifica delle compatibilità dei giudici

Per la Lockheed prima riunione dell'Alta corte

ROMA — Oggi, il collegio della Alta Corte Costituzionale inizia istruttoria per il processo Lockheed si riunirà per la prima volta. Nel corso della riunione verrà formalizzata la costituzione del collegio di magistrati della Consulta, verrà nominato il relatore, verranno decise le prime ordinanze e il presidente del giudice e del pubblico ministero, che dovrebbe essere il procuratore della Repubblica di Roma.

Il 26 prossimo, invece, si terrà la seconda riunione, nella quale dovrebbero essere decise le prime ordinanze istruttorie, e si procederà alla nomina del relatore.

Tra esse, la più importante riguarda — che è probabile si svolgerà — la Camera dei deputati, che dovrà decidere se mettere in stato d'accusa, o meno, i ministri coinvolti. Oggi, intanto, è stata depositata dal deputato democristiano Costa, Pietro, un primo esposto della DC. Per ora, per il momento, non fanno parte della Corte Costituzionale il presidente Rosi, il vicepresidente Leone, il prof. Giuliano, dell'Aquila. Lo stesso Leone, dovrebbe essere ancora esaminato dal Tribunale dei ministri, che ha permesso a tecnici di procedere speditamente, e che sostanzialmente è rimasto.

Dopo il primo bidone — recuperato il 6 dicembre scorso da un gruppo di corallari napoletani — che fu utilizzato per esami di laboratorio, l'operazione recupero vera e propria è cominciata il 7 aprile scorso. Sono stati portati in superficie quattro fusti, e nei giorni successivi fino a ieri, a causa di speciali barrasche e ondate di maltempo, è stato possibile recuperare altri 13 fusti. Ieri, infine, in un colpo solo, ne sono stati ripescati 19.

Fra qualche giorno i lavori subiranno una nuova interruzione per consentire il gruppo di quattro sommozzatori altoatesini che compongono il recupero. A quanti quattro — Gaffrida, Gallucci, Lecchi e Fontana — che per tutta la durata del loro impegno, circa 20 giorni, si rinchiudono isolati nella camera pressurizzata si avvicendano sotto gli quattro, dei circa 20 imbarcati sulla «Rapido».

Incontro Fanfani-Ingrao per coordinare l'attività delle Camere

ROMA — I presidente del Senato Fanfani e il presidente della Camera Ingrao si sono incontrati ieri pomeriggio a Palazzo Madama. Il colloquio tra i presidenti delle due assemblee ha avuto come scopo il coordinamento del programma dei lavori parlamentari della Camera e del Senato per le prossime settimane.

Un questionario diffuso in un istituto di Pistoia

Quando la DC si irrita se a scuola si parla di violenze e ingiustizie

Dal nostro inviato

PISTOIA — «In questi ultimi tempi sono accaduti molti fatti di violenza; continuamente sia alla televisione che sui giornali si parla di "squadre", "raggi", "idee", "crepe" ecc. Abbiamo per questo pensato di porti queste domande: 1) trovi che sia più grave rubare una automobile o esportare miliardi all'estero?; 2) trovi che sia più grave rubare in un supermercato o denunciare o commentare opere dalle fabbriche?; 3) se un ricco e un disoccupato commettono lo stesso reato pensi che riceveranno la stessa pena?; 4) pensi che in Italia ci sia giustizia?; 5) sei favorevole o contrario alla pena di morte?; 6) che pena daresti a tuo padre se fosse un omicida?; 7) se uccidessero tuo padre che pena daresti all'uccisore?».

E' il questionario che alcuni ragazzi di III media di una scuola di Pistoia hanno pensato, ideato e poi stilato, con l'aiuto del loro professore di italiano.

Il contenuto delle domande e il modo con cui alla loro stesura si è arrivati ha suscitato il pandemonio a Pistoia. Prima tra un gruppo di professori della media «Angelo Roncalli» il questionario è partito da una delle sue sezioni, la III F), poi a livello politico con una interrogazione al sindaco della città toscana, Renzo Bardelli, di un consigliere democristiano, Ermanno Buiani, ex segretario provinciale del partito, che sull'episodio ha chiesto anche un dibattito in consiglio. Ma la cosa ha ben presto varcato i confini della mara pistoiesi, è rimbalzata sulla stampa ed è finita poi sulla scrivania di un solerte giudice, il procuratore della Repubblica di Pistoia Giuseppe Manchia, che ha deciso di inviare al professore di Lettere della III F, Gaetano Capecchi, una comunicazione giudiziaria.

Il professor Capecchi, giovane laureato in giurisprudenza, insegnante da sette anni e da due nella media Roncalli di Pistoia, casca dalle nuvole. «Il questionario è una forma di educazione civica forse più utile di quella tradizionale — dice — "un modo per avvicinare i ragazzi alla realtà; non vedo quindi come possa essere perseguito penalmente tenendo anche conto del fatto che mi sono limitato ad aiutare e a collaborare con i ragazzi ma che l'idea è tutta loro e loro sono non gli estensori materiali del testo».

Il preside della scuola, Pietro Agus, conferma: «E' vero. Il professor Capecchi in questa vicenda ha solo giocato una funzione secondaria, è stato un po' il "registratore" della volontà dei ragazzi. La forma stessa del questionario, la sua, come dire, ingenuità, dimostrano che è opera degli studenti: il professor Capecchi, un topo di biblioteca, non è certo così sprovveduto.

Mi accusano di indottrinamento — si difende ancora il professor Capecchi — ma non tengono in considerazione che dalle risposte del questionario emergono possibili molto diverse tra loro, se avessi indottrinato i ragazzi, avrebbero risposto tutti, da un più o meno, nella stessa maniera. La verità è che di queste cose hanno voluto parlare gli stessi studenti e io sono stato contento di accogliere la loro richiesta. La commissione non è solo del professor Capecchi ma ne fa parte il professor Giovanni Grandi, provveditore agli studi di Pistoia si dichiara molto perplesso per le dimensioni che il caso sta assumendo e soprattutto per l'intervento della magistratura.

Allora, perché tanto clamore su un'iniziativa che a tutta prima non sembrerebbe avere implicazioni del genere nazionale? A Pistoia sono in molti ad avere la risposta pronta: è un attacco alla sperimentazione della scuola media Roncalli, la quale espletate che si stanno portando avanti in città. «La sperimentazione alla Roncalli — dice Marcello Bricci, responsabile della sezione scuola e cultura della Federazione del PCI — è per molti aspetti trainante e di rottura, come ad esempio il problema emergente della scuola in città e bene avviare un dibattito serio a più livelli. La stessa iniziativa del professor Capecchi è per di più un aspetto lodevole, anche non la condivido pienamente per i contenuti, né per le forme. Ma con questo non si può giustificare la posizione di chi, come il consigliere dc Buiani, ha sollevato il interesse della amministrazione comunale». E l'assessore alla cultura ha ripetuto ieri sera in consiglio comunale che «non spetta al Comune decidere come si educa. Una cosa è comunque certa: non si correggono con il Codice gli errori educativi».

Da parte sua, la segreteria provinciale del sindacato scuola CGIL dopo aver detto che il questionario è «discutibile, sia da un punto di vista didattico che pedagogico», la notare tuttavia che «per anni non si è toccata la libertà di insegnamento quando essa significava acquiescenza, silenzio, complicità di fronte all'ingiustizia dominante nella realtà sociale del paese».

Daniele Martini

Non sono bravate

Commentando con la «vergognosa concessione della libertà provvisoria» ai «compagni» — questa la parola d'ordine — la «manifestazione spettacolo organizzata l'altro giorno a Roma da un «coordinamento» della cosiddetta «area dell'autonomia» si è concluso con un lancio di volantini tronfi: «brigate rosse», accolti da una parte dei presenti con grida inneggianti a quella organizzazione criminale. Non c'è stato nessuno fra gli organizzatori del raduno o tra quanti comunque hanno messo piede sul palco (eravamo tra gli altri, Dario Fo), che abbia avvertito la necessità di protestare o di dissociarsi, quando sulla folla sono piovuti — e proprio da dietro il palco — i deliranti volantini siglati «br»; eppure, questi rivendicavano a se un vero e proprio crimine, come è stato l'attentato del 13 febbraio contro il dott. Tavella, funzionario del ministero della Giustizia, e altri ne annunciavano, delineando il «rappresaglie».

Qui occorrono poche parole, ma nette. Se si vuol parlare di «comunismo» quando si tratta di criminali che si sono resi responsabili di imprese banditesche, lo si pratichi in un solo modo: riattaccando che costoro, del comunismo, della lotta per l'emancipazione della classe operaia, della battaglia per una società giusta, sono nemici dichiarati e pericolosi. Non è «arrestato per comunismo» chi compie sequestri a scopo di estorsione, chi spara addosso alla gente, chi assalta armerie. Certe tolleranze e compiacenze, quasi che la violenza delle gesta delle «brigate rosse» sia semplicemente una bravata goliardica, non sono solo indizio di preoccupante confusione in persone sane, ma rischiano, rappresentano qualcosa di più e di pericoloso: alla, comunque che vengano condannati senza mezzi termini.

Direttivo nazionale

L'ARCI ha definito le nuove strutture dell'organizzazione

ROMA — L'ARCI ha definito domenica nel corso di lavori del Comitato direttivo nazionale la nuova struttura dell'organizzazione, eleggendo le indicazioni emerse nel XIV congresso di Napoli. La novità principale riguarda la formazione dei dipartimenti, [illegible] «nuovi compiti» di una politica della scuola e della formazione, sviluppo della associazionismo, riforma dello Stato.

Il Comitato direttivo ha anche eletto i presidenti delle commissioni, dipartimentali che sono così composte: Filippo Ross, Mario Ramondo, Bruno Lombardo, Aldo Giunti, Giuseppe Vacca. Nel dipartimento riforma dello Stato è stato formato il comitato politico dipartimentale che vede impegnati Bertinotto Rosa, Dazzi, il prof. Giuliano Amendola, Andria Cicchitto.

Cesare Fiumi, vice presidente dell'ARCI ha indicato nel corso della riunione il piano di sviluppo dell'associazione [illegible] la proposta per [illegible] lo sport, l'organizzazione della 382 e l'adeguamento dei poteri [illegible] e Regioni, la promozione delle associazioni tra i giovani e la battaglia per [illegible] professionali degli operatori culturali.

Concludendo i lavori il presidente dell'ARCI Maurizio [illegible] ha [illegible] la proposta per [illegible] lo sport, l'organizzazione della 382 e l'adeguamento dei poteri [illegible] e Regioni, la promozione delle associazioni tra i giovani e la battaglia per [illegible] professionali degli operatori culturali.

PICCOLA PUBBLICITA'

17) ACQUISTI E VENDITE APPART.-TERRENI

AL MARE vendiamo, affittiamo appartamenti convenientissimi con sconti [illegible] «MIZAR» Vacanze - Viale de Cesenatico 0547/[illegible]

Conferenza stampa a Roma per spiegare i motivi dell'iniziativa

LEGGE SULL'ABORTO: APPELLO DELLE OPERATRICI SANITARIE

« Non siamo medichesse abortiste ma ci battiamo perché la legge sia "dalla parte della donna" e una volta approvata venga applicata » - Impegno per prevenire

ROMA — Cento donne, che fanno il medico, hanno promosso un'iniziativa «per una legge sull'aborto dalla parte della donna». A Roma essa ha già raccolto decine e decine di adesioni e vasti consensi soprattutto tra quanti operano nelle strutture sanitarie: infermieri, assistenti, e in particolare ostetriche, portantine, psicologhe. Da questo vasto e rapido riscontro è nata l'idea di estendere la iniziativa a tutte le operatrici sanitarie, senza esclusione di categoria, e di lanciarla a livello nazionale.

Come è nata l'idea e su quali contenuti si sviluppa? Ieri, per rispondere a questa domanda e fornire ulteriori chiarimenti, il gruppo delle quattro giovani che a Roma hanno deciso di prendere posizione «come donne medico contro le dichiarazioni di taluni primari italiani sulla legge per l'aborto» — Simona Argentieri, Graziana Del Pierre, Roberta Pochetti e Sandra Sassaroli — hanno tenuto una conferenza stampa.

«Ci siamo definite *medichesse abortiste* ma questa definizione è falsa: ci offende e la respingiamo» ha subito chiarito Sandra Sassaroli. «La nostra battaglia — ha proseguito — vuole essere, al contrario, in positivo. Consideriamo l'aborto, e lo abbiamo scritto nel nostro documento, comunque una violenza imposta alla donna da questa società e che va, col tempo, superata; consideriamo altresì l'aborto clandestino come una delle maggiori violenze che la società impunemente esercita sulle donne ormai da secoli. Crediamo quindi che questa pagina sparisca dalla società italiana e prendiamo decisamente posizione contro le dichiarazioni autodonna di molti medici».

Simona Argentieri, a sua volta affermava: «Ci battiamo perché la legge, una volta approvata, venga applicata e non sia come lavoratrici che operano nelle strutture sanitarie, sia come donne, vogliamo dare il nostro contributo per sostenere le esigenze delle donne in ogni realtà sanitaria e sociale».

Il discorso si accende sull'immediato e sulla prospettiva. Graziana Del Pierre, anche in risposta ad una domanda, ricorda che l'iniziativa coincide con un momento delicato e decisivo: il voto che il Senato sta per esprimere sulla legge. «Vogliamo — ha detto — che al Senato la legge venga migliorata dalla parte della donna e senza mistificazioni: siamo contro quindi qualsiasi tentativo di restringere il valore e la finalità della legge e contro ogni rinvio».

Roberta Pochetti aggiunge che l'iniziativa riguarda anche il *dopo*, quando la legge dovrà essere applicata. «Lottiamo per una sempre più vasta conoscenza e diffusione degli anticoncezionali impegnandoci in prima persona per approfondire le nostre conoscenze scientifiche in materia. Vogliamo che la tematica sull'aborto e sulla maternità faccia parte della battaglia più generale per la difesa della salute, per una medicina diversa e che poggi sulla prevenzione. In questo senso condanniamo ogni violenza e discriminazione del medico, ogni vizio professionale che di nuovo diventi strumento di oppressione, arma di classe e di sesso, sostegno di privilegio».

Alla conferenza stampa, oltre a giornalisti di varie testate, hanno partecipato rappresentanti di gruppi e movimenti femminili. Per l'UDI Luciana Viviani, ha posto il problema di un collegamento delle diverse iniziative a sostegno della legge sull'aborto e per la sua corretta applicazione. Collegamento tanto più urgente e necessario sia per le ostilità emerse in Italia e sia per l'esperienza che ci viene dai paesi vicini, come la Francia dove — secondo le notizie giunte proprio ieri — a due anni dalla legalizzazione dell'aborto la pratica clandestina è tuttora molto alta e molte donne francesi vanno all'estero proprio a causa dell'ostruzionismo e della cattiva volontà di taluni ambienti medici. Da qui l'esigenza di estendere l'iniziativa delle donne medico di Roma e di collegarla a tutto il movimento dei medici democratici del nostro paese.

Proposte per snellire i lavori parlamentari

ROMA — Tre decreti costituzionali che modificano alcuni articoli della Costituzione relativi ai lavori legislativi sono stati presentati da un gruppo di senatori della Sinistra indipendente, tra i quali Anderlini, Parri, Branca e Tullia Carettoni. Una delle modifiche è quella che unifica il dibattito sulla fiducia al governo. La presentazione del governo deve avvenire, secondo la proposta, entro 10 giorni dalla sua formazione di fronte alle Camere riunite in seduta comune. E' anche previsto che il Parlamento ascolti annualmente in seduta comune la relazione economica finanziaria e discuta il bilancio consuntivo. Chiedendo tra l'altro la modifica dell'art 70 della Costituzione, i senatori della Sinistra indipendente propongono che qualora in una delle Camere non sia richiesto l'esame e la approvazione di un d.d.l. già approvato dall'altra Camera, tale disegno di legge si considera definitivamente approvato da entrambe le Camere.

...Con il pretesto del «caso Ramat» esploso al Consiglio superiore della magistratura

I giudici conservatori puntano alla frattura

ROMA — Magistratura Indipendente, l'ala più conservatrice dell'Associazione nazionale magistrati, vuole la crisi dell'organo di rappresentanza. La decisione, ufficialmente, la prenderà sabato prossimo, mentre a Rimini sarà in corso il congresso di Magistratura democratica, la corrente più a sinistra. Ma anche il meccanismo di rinvio e innescato. Magistratura Indipendente parla apertamente della inevitabilità di una crisi al vertice dell'associazione (che la corrente amministra con altri due gruppi: Impegno Costituzionale e Terzo Potere) e della possibilità di nuove elezioni.

E' stato il caso Ramat (non sospeso dalla carica di membro del Consiglio superiore della magistratura come invece MI pretendeva) a fornire al gruppo più conservatore il pretesto per giustificare l'iniziativa che era da tempo nell'aria. In pratica, così da quando, alle ultime elezioni per il rinnovo dell'organo di autogoverno della magistratura, la corrente aveva perso il predominio assoluto detenuto in virtù di un'unica lista [illegible]

Magistratura Indipendente [illegible] dalla scissione aveva [illegible] continuato ad amministrare l'Associazione con le altre due componenti, ribadendo ad ogni collaborazione con Magistratura Democratica. Ed è stato proprio un provvedimento adottato, anzi non adottato, dei confronti del segretario di Magistratura Democratica, Ramat, a fornire al gruppo più conservatore il pretesto per giustificare l'iniziativa che era da tempo nell'aria. In pratica, così da quando, alle ultime elezioni per il rinnovo dell'organo di autogoverno della magistratura, la corrente aveva perso il predominio assoluto detenuto in virtù di un'unica lista [illegible]

Magistratura Indipendente aveva la maggioranza assoluta. La vicendanna era stata cominciata a settembre, MD [illegible] aveva distribuito dei volantini [illegible] Ramat, [illegible] e perché aveva partecipato a una delegazione di magistrati [illegible] nei confronti di [illegible] per [illegible].

Ora, tra le norme che regolano i casi di incompatibilità con la carica di membro del Consiglio superiore vi è anche quello del magistrato punito. Di conseguenza Ramat avrebbe dovuto rinunciare al posto. Ma il Consiglio superiore, a parere di quasi tutti, ha deciso di non applicare la sanzione, ritenendo che [illegible] Ramat [illegible] secondo una interpretazione a rendere il pensiero dei Magistrati. Ma il Consiglio superiore, che quasi sempre [illegible] di una [illegible] giusta [illegible] elettorale, ha rinviato il primo giudizio.

Ora, il caso del segretario di MD dovrà essere risolto il 3 maggio prossimo. Nel frattempo — arrivano alla [illegible] formale che ha sollevato [illegible] MI. Ramat avrebbe dovuto essere sospeso da le funzioni.

Inoltre il Consiglio superiore, con 16 voti contro 15, ha rinviato questa pretesa. MI è rimasta isolata con alcuni membri laici eletti su indicazione della Democrazia Cristiana e, comunemente, da repubblicani e socialdemocratici. Dall'altra parte si sono schierati tutti gli altri membri laici e i rappresentanti delle altre tre correnti.

Secondo MI questo atteggiamento di Impegno Costituzionale e Terzo potere metterebbe in [illegible] la posizione del vertice dell'associazione. Di qui, inoltre alle [illegible] sulle quali il consiglio nazionale della corrente decderà il 24 prossimo.

Iniziativa, comunque la si voglia interpretare, ma di interpretazioni non ve ne sono poi molte, appare pretestuosa e certamente grave per gli interessi che nasconde. Come si può sostenere che una autonoma decisione del Consiglio superiore violi «un accordo politico»? MI vuole forse intendere che tale accordo si basa sulla persecuzione degli iscritti a Magistratura democratica? Sarebbe estremamente grave anche se non ci sarebbe motivo di [illegible] Magistratura Indipendente [illegible] MD [illegible] vertice dell'Associazione.

La verità è che [illegible] conservatrice, come sostiene in un comunicato Impegno Costituzionale, vuole di rompere un accordo associativo che ha consentito alle magistrature di dialogare con le forze politiche. MI vuole formare [illegible] di una coalizione mentre [illegible] momento, dice ancora Impegno Costituzionale, è di rifiutare ogni conservatorismo per ricercare la soluzione dei problemi reali della magistratura e del Paese».

Paolo Gambescia

Per la Lockheed prima riunione dell'Alta corte

ROMA — Oggi, il collegio della Alta Corte Costituzionale inizia istruttoria per il processo Lockheed si riunirà per la prima volta. Nel corso della riunione verrà formalizzata la costituzione del collegio di magistrati della Consulta, verrà nominato il relatore, verranno decise le prime ordinanze e il presidente del giudice e del pubblico ministero, che dovrebbe essere il procuratore della Repubblica di Roma.

Il 26 prossimo, invece, si terrà la seconda riunione, nella quale dovrebbero essere decise le prime ordinanze istruttorie, e si procederà alla nomina del relatore.

Tra esse, la più importante riguarda — che è probabile si svolgerà — la Camera dei deputati, che dovrà decidere se mettere in stato d'accusa, o meno, i ministri coinvolti. Oggi, intanto, è stata depositata dal deputato democristiano Costa, Pietro, un primo esposto della DC. Per ora, per il momento, non fanno parte della Corte Costituzionale il presidente Rosi, il vicepresidente Leone, il prof. Giuliano, dell'Aquila. Lo stesso Leone, dovrebbe essere ancora esaminato dal Tribunale dei ministri, che ha permesso a tecnici di procedere speditamente, e che sostanzialmente è rimasto.